

n. 16 – 16/29 dic. 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

► **“Il razzismo non può avere cittadinanza in un sistema democratico”: la presa di posizione dell'ANPI regionale Toscana sui tragici fatti di Firenze**

Riportiamo di seguito il comunicato dell'ANPI regionale Toscana con cui si denuncia l'estrema gravità dei fatti di sangue verificatisi a Firenze il 13 dicembre:

“L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA – COORDINAMENTO REGIONALE TOSCANA,

esprime sgomento e sconcerto per quanto è avvenuto ieri a Firenze a danno della comunità senegalese, alla quale rivolge i sentimenti di solidarietà di tutti gli iscritti.

Gli episodi che hanno insanguinato le vie cittadine e sconvolto la normale convivenza civile, si iscrivono in un fenomeno che, al di là della follia di un singolo, testimonia che l'ideologia di cui questo individuo era portatore, è essa stessa caratterizzata dalla follia, dall'odio e dal razzismo.

L'ANPI, per evitare qualsiasi pericoloso ritorno di un passato oscuro, si è sempre costantemente impegnata sul terreno della solidarietà, della cultura della pace e della eguaglianza fra i popoli.

L'ANPI ritiene che episodi di questo genere, al di là degli squilibri mentali di un singolo, sono il risultato di una cultura dell'intolleranza, dell'odio e del razzismo che non può avere cittadinanza in un sistema democratico”

(fonte: www.anpi.it)

L'ANPI ha aderito, a firma del suo Presidente Nazionale, Carlo Smuraglia, all'appello dello SPI-Cgil:

**NON SI ESCE DALLA CRISI
 SENZA EQUITÀ
 E GIUSTIZIA SOCIALE**

**APPELLO DEL SINDACATO DEI PENSIONATI ITALIANI
 DELLA CGIL AL GOVERNO E AL PARLAMENTO**

Per affrontare la crisi economica e finanziaria in cui versa da molto tempo il nostro paese per precise responsabilità del governo precedente, si chiedono ai cittadini italiani nuovi sacrifici e un patto fondato sul rigore e sull'equità. Si è sostenuto che i sacrifici avrebbero riguardato tutti e che chi aveva di più doveva pagare di più, ognuno in base alle proprie condizioni e al proprio reddito. **NELLA MANOVRA CHE VIENE IMPOSTA AL PAESE MANCA, INVECE, UN CHIARO E CONCRETO SEGNO DI EQUITÀ, IL RIGORE È A SENSO UNICO E LA GIUSTIZIA SOCIALE È INESISTENTE.**

Non è, infatti, equo far pagare il costo della crisi a tantissimi pensionati, bloccando la già esigua rivalutazione economica. Un sacrificio che si trascinerà per tutta la loro vita.

Non è equo allungare l'età di accesso alla pensione a milioni di donne e uomini già duramente colpiti dalla crisi che sono senza lavoro e senza ammortizzatori sociali che li tutelino.

Non è equo penalizzare quei lavoratori che dopo oltre 40 anni di lavoro faticoso si vedono ledere un diritto e penalizzare la loro pensione solo perché hanno iniziato il lavoro da giovanissimi.

Non è equo lasciare i giovani senza lavoro e in una condizione di continua precarietà.

Perché tanta reticenza nel definire una patrimoniale in grado di intervenire sulle grandi rendite finanziarie e i grandi patrimoni? Perché continua ad essere così modesto il prelievo sui capitali scudati? Perché non si contrasta seriamente l'evasione fiscale? Perché non si interviene sugli sprechi, sui settori protetti e sui veri privilegiati? Perché è così faticoso ridurre i costi della politica? **NOI, GENERAZIONE DI UOMINI E DI DONNE A CUI I SACRIFICI SONO SEMPRE STATI IMPOSTI, CHIEDIAMO A VOI DI RISPONDERE A TUTTO QUESTO PERCHÉ PRETENDIAMO UN PAESE CHE DIA LAVORO, UN FUTURO PER I GIOVANI, SERENITÀ AGLI ANZIANI E UN WELFARE BASATO SULLA GIUSTIZIA SOCIALE.**

Dalla crisi si esce solo con più equità e meno sacrifici scaricati sui soliti noti. Lo Spi-Cgil, che rappresenta milioni di pensionati e pensionate, non starà fermo a guardare e a subire ma continuerà a combattere affinché l'Italia diventi un paese migliore, più giusto e più equo.

Carla Cantone

Segretario generale Spi-Cgil

I Segretari nazionali Spi-Cgil

Attilio Arseni
 Renata Bagatin
 Celina Cesari
 Beniamino Lami
 Mara Nardini
 Ivan Pedretti
 Lucio Saltini
 Riccardo Terzi



**A QUESTO APPELLO HANNO
 DATO LA LORO ADESIONE**

- | | |
|--|--|
| Arla Accornero
Università La Sapienza | Galina Maclocco
Università di Firenze |
| Ugo Adlardi
regista | Fiorella Mannaia
artista |
| Umberto Allegretti
Università di Firenze | Dacia Maraini
scrittrice |
| Silvano Andriani
economista | Luigi Mariucci
consulente giuridico Cgil |
| Vittorio Angiolini
Università Statale di Milano | Giovanna Martusano
partigiana |
| Carlo Arnaldi
Presidente Ass. fam. vittime di Piazza Fontana | Otto Maselli
regista |
| Ugo Ascoli
Università di Ancona | Paola Mengoli
Federazione Brodolini |
| Giorgio Becca
scrittore | Mario Milani
Presidente Ass. fam. vittime Pza della Loggia |
| Paolo Boni
Presidente Anpi | Maria Luisa Mirabile
iconotrica |
| Mimmo Calopresti
regista | Giuliano Montaldo
regista |
| Andrea Camilleri
scrittore | Vera Pescarolo Montaldo
regista |
| Lidia Campagnano
scrittrice | Jean Claude Mugabe
scrittore |
| Luciano Canfora
storico | Monty Ovedis
attore |
| Antonio Cantaro
Università di Urbino | Ulderico Pecci
direttore "Centro mediterraneo delle arti" |
| Luciana Castellina
scrittrice | Cesare Pinelli
Università La Sapienza |
| Pietro Carlo
Università di Milano | Francesco Piore
Università di Salerno |
| Don Luigi Ciotti
Libera - Gruppo Abele | Roberto Piccoli
Università La Sapienza |
| Vittorio Cogliati Dozza
Presidente Legambiente | Daniela Poggi
attrice |
| Cecilia Cori
Università di Firenze | Michele Proppere
Università La Sapienza |
| Lella Costa
attrice | Enrico Pugliese
Università La Sapienza |
| Umberto Curi
Università di Padova | Franca Rame
attrice |
| Vedo De Lucia
urbanista | Lella Ravasi
scrittrice |
| Tullio De Piscopo
musicista | Ermanno Rea
scrittore |
| Realta Domini
economista | Marco Revelli
Università di Piemonte |
| Roberto Esposito
filosofo | Vittorio Resser
sociologo |
| Roberto Faenza
regista | Franco Riba
Università di Milano |
| Stefano Farinacci
Centro Europa Ricerca | Stefano Rodotà
giurista |
| Audino Farnè
Università La Sapienza | Umberto Romagnoli
Università di Bologna |
| Gianfranco Flamini
scrittore | Paolo Rovaris
attore |
| Dario Fo
attore | Federico Ruggari
Università di Pisa |
| Don Andrea Gallo
Comunità San Benedetto di Genova | Andrea Satta
artista |
| Luciano Gallino
sociologo | Valerio Selan
economista |
| Pietro Gargiulo
Università Sacro Cuore di Napoli | Carla Smuraglia
Presidente Anpi |
| Mario Geymonat
Università Ca' Foscari Venezia | Sergio Stalzo
vignettista |
| Ugo Gregoretti
regista | Gino Strada
Emergency |
| Margherita Hack
scienziata | Nicola Tranfaglia
Università di Torino |
| Antonio Ingrao
Magistrato | Marco Trevisani
Università di Bologna |
| Enrico Intra
musicista | Lanfranco Turci
Network Socialismo Europeo |
| Raniero La Valle
scrittore | Dario Vergassola
attore |
| Paolo Leon
Centro studi Cies | Fortunato Zinni
Rapp. Ass. fam. vittime Pza Fontana |
| Eva Lindemeyer
Università di Bologna | Libera Università di Anghieri |
| Daniolo Lucchetti
regista | |

► **“Siamo con voi nella difesa della libertà d’informazione e della dignità delle donne”: lettera del Coordinamento Femminile Nazionale ANPI alla neonata Associazione di giornaliste G.I.U.L.I.A.”**

A seguito della costituzione, alla fine del novembre scorso, dell’associazione nazionale delle Giornaliste Unite Libere Autonome “**G.I.U.L.I.A.**” - tra i cui obiettivi centrali, indicati nel manifesto fondativo, figurano la difesa della libertà di stampa, la lotta contro l’uso della donna “*come corpo, oggetto, merce e tangente*” e un impegno a riportare al centro dell’informazione la vita reale, il sapere, la fatica, il coraggio, le competenze, i talenti e la creatività delle donne italiane - il **Coordinamento Femminile Nazionale dell’ANPI** ha inviato una lettera alla neonata associazione dove viene espresso apprezzamento per il fatto che nel manifesto come primo riferimento è indicata la Costituzione nata dalla Resistenza e si auspica fortemente la possibilità di un lavoro comune in quanto “*L’ANPI, con il recente Congresso nazionale di Torino e la costituzione del Coordinamento femminile nazionale non solo è impegnata a dare valore alla partecipazione delle donne alla Resistenza e alla storia del nostro Paese, ma considera i temi che voi proponete e in particolare la libertà di informazione, la dignità e libertà delle donne come parte integrante della sua cultura politica e dei suoi obiettivi*” (da un passaggio della lettera n.d.r.).

Informazioni sull’attività di **G.I.U.L.I.A.**, il testo integrale del manifesto fondativo e tante altre notizie sono disponibili su:
<http://giulia.globalist.it/>

Tra le oltre 500 giornaliste - molte precarie e freelance - che hanno aderito all’Associazione figurano anche nomi noti, tra cui: **Natalia Aspesi, Marialuisa Busi, Tiziana Ferrario, Fiorenza Sarzanini**, il direttore di Rai teche **Barbara Scaramucci, Norma Rangeri, Lea Melandri, Michela Marzano, Benedetta Barzini, Anna Scalfati e Giuliana Sgrena.**

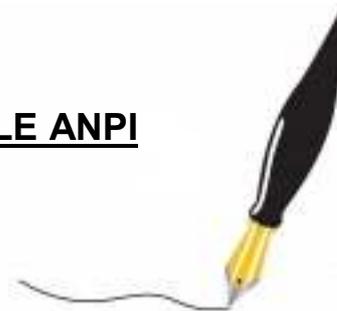


La vignetta che Ellekappa ha dedicato a G.I.U.L.I.A.

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Piazza Fontana: senza verità la nostra democrazia non potrà mai dirsi compiuta

Nei giorni scorsi ho ricordato la strage di Piazza Fontana, il cui anniversario ricorreva il 12 dicembre, sottolineando la valenza nazionale di quella terribile tragedia ed il suo significato, sul quale siamo tutti, ancora una volta, chiamati a riflettere.

In realtà, **bisogna fare di tutto per evitare che su vicende come quella, di tanta gravità, finisca per cadere l'oblio.**

Il tempo, in questo, ci è nemico; ma la memoria deve essere più forte del tempo, anche in periodi di grande distrazione collettiva, per la sussistenza di elementi di crisi e di emergenza, che rischiano di travolgere ogni altra questione.

Dobbiamo sapere che la crisi, economica, politica e sociale, ha un aspetto di ulteriore drammaticità e pericolosità, perché rischia di farci perdere di vista i fondamenti della vita civile, la necessità non solo di difenderci, ma di costruire una democrazia più solida.

Non c'è democrazia, se non c'è memoria e se manca un solido ancoraggio al passato ed alla storia; senza del quale diventa difficile costruire un senso di coesione, di cittadinanza, di appartenenza.

Ora, memoria significa prima di tutto ricordare le vittime ed i loro famigliari e non dimenticare mai che ogni vita spezzata significa anche una famiglia distrutta, parenti condannati per sempre al dolore, attese e speranze svanite nel nulla.

Non possiamo fingere che il tempo lenisca davvero la sofferenza di chi ha perduto una persona cara; ben sapendo che, anche se la vita sembra continuare a scorrere, nella diffusa indifferenza, in realtà chi è stato colpito porta per sempre nel suo cuore un dolore inestinguibile.

Ricordiamo, dunque, tutti i familiari dei caduti di Piazza Fontana stringendoci a loro con affetto.

Ma rivolgiamo anche un pensiero particolare a Giuseppe Pinelli, vittima incolpevole come gli altri, ma al quale è stato recato anche l'oltraggio di un'accusa falsa, dell'abuso della sua libertà, del tentativo di distruzione dell'immagine personale.

C'è voluta l'iniziativa del Presidente Napolitano, il 9 maggio 2009, per restituire finalmente, a Pinelli, alla moglie, alle due figlie, l'onore e la dignità. Vale la pena di ricordare le parole del Presidente: *"Rispetto e omaggio per la figura di Giuseppe Pinelli, che fu vittima due volte, prima di pesantissimi, infondati sospetti e poi di una improvvisa, assurda, fine"*.

Ma la memoria non è completa se non è anche conoscenza e riflessione.

Intere generazioni sanno poco o nulla di quella strage; è veramente fondamentale, invece, che tutti conoscano e riflettano sulle cause e sullo svolgimento della vicenda, perché sono proprio la conoscenza e la ricerca delle ragioni che ci aiutano a creare antidoti e anticorpi, per evitare che vicende così atroci abbiano mai più a verificarsi. Uno studioso - come già altre volte ho ricordato -

ha scritto, di recente, che la memoria non può essere fatta solo di sentimenti e di dolore e dunque occorre "più storia e meno memoria". Io penso, invece, che occorranza entrambe, per cercare di raggiungere la verità.

Quella verità che, in sede giudiziaria, solo in parte è stata raggiunta con l'individuazione della matrice della strage, ma che non è stata accompagnata dalla condanna dei colpevoli, dei mandanti e di coloro che cercarono di deviare le indagini.

Il risultato è che, in pratica, nessuno ha pagato, né per la strage, né per i successivi interventi di deviazione.

Tra processi rinviati a distanza di mille chilometri, tra fughe di colpevoli agevolate o tollerate, tra provvedimenti provvidenziali di clemenza e "disattenzioni" certamente non solo colpose, al di là della matrice "nera" null'altro ha raggiunto il livello della verità e della certezza, anche se storicamente tanti fatti e tanti personaggi hanno assunto ormai contorni precisi.

Del resto, questo è ciò che è accaduto anche per le altre stragi, di Piazza della Loggia, di Brescia, della stazione di Bologna ed altre.

Troppi misteri, troppi ostacoli perfino alle ricerche storiche, troppi segreti non ancora concretamente eliminati. Questo è l'aspetto fondamentale che deve indurci, anziché all'oblio, ad una ricerca sempre più approfondita della verità, almeno della verità storica.

Senza di questo, non potremo mai dire che la nostra democrazia è veramente compiuta ed al riparo da ogni pericolo. La violenza, purtroppo, è sempre in agguato, e non solo nel nostro Paese, ma in tante parti del mondo. E' contro questo rischio che dobbiamo erigere barriere sempre più solide, per il futuro del nostro Paese, per la realizzazione della speranza in una democrazia nella quale non possa neppure prospettarsi l'ombra atroce della violenza e del sangue.

In questo consiste il dovere di ricordare.

In questo si risolve la diffusa ansia di verità e la ricerca di solide certezze. In questo sta il segno della valenza nazionale della strage di Piazza Fontana, così come di tutte le altre stragi che tanto sangue hanno prodotto in un difficile periodo della nostra storia.

Cogliere questo segno e farlo comprendere soprattutto alle nuove generazioni è un impegno che ogni cittadino democratico dovrebbe sentire come proprio, soprattutto per garantire alle generazioni che verranno un avvenire migliore.



► Tutti gli italiani, nessuno escluso, sentano il dovere di costruire e diffondere la cultura della convivenza civile e dell'integrazione o saranno inevitabili altre Firenze e Torino

La tragedia di Firenze ci ha colpiti dolorosamente, come ogni volta che si consuma un ignobile e terribile atto di violenza. Non siamo in grado di dire nulla di più di quanto finora risulti sulla personalità di chi ha compiuto l'orribile gesto. Ma ne comprendiamo, ne sappiamo l'origine e la matrice.

Ancora una volta ideologia nazi-fascista e odio razziale si uniscono per colpire soggetti inermi, che oggi – quale che sia il Paese di loro provenienza – consideriamo come cittadini e fratelli, come vittime di qualcosa che ancora non riusciamo a superare con la forza della ragione e della democrazia.

Può sembrare impossibile un collegamento tra la vicenda di Firenze e quella di Torino, che si è verificata, quest'ultima, in altra forma e in altro contesto - la menzogna di una fanciulla e il raid violento scattato come una spedizione punitiva contro i rom - ma rivelando la stessa

matrice xenofoba, entrata purtroppo in una "cultura" diffusa. L'odio e l'intolleranza producono con facilità fenomeni di una inaudita e inammissibile gravità per un Paese civile. E' dunque questo l'insegnamento da trarre da vicende così apparentemente dissimili: è contro un certo tipo di cultura che bisogna combattere ed impegnarsi a fondo, perché essa genera – di per sé – intolleranza e violenza, con risultati spesso fatali (a Torino, solo per poco non si è risolta in una tragedia). Da ciò la nostra indignazione, la nostra solidarietà per le vittime, la nostra ferma volontà di contribuire a creare, finalmente, un clima diverso nel nostro Paese, nel quale non trovino più cittadinanza i sentimenti di odio, xenofobia e violenza e dove invece prevalga quella volontà di solidarietà, di unità, di fratellanza e di dignità che con tanta nettezza emergono dalla nostra Costituzione.

Ma se il "clima" è questo, la prima cosa da invocare è che coloro che sono preposti al rispetto della legge (perché le leggi contro la xenofobia e il razzismo ci sono), provvedano a colpire severamente chi semina odio, intolleranza, violenza. Non si tratta di reprimere la "libertà di opinione", ma di impedire violazioni aperte di leggi dello Stato, che affondano le loro radici nel sistema costituzionale.

Dopo di che, c'è il problema di quella "cultura" di cui ho detto, dove nasce, come si forma, chi incoraggia o tollera questo "clima" e come si fa a cambiare questo vento nefasto. E la risposta è intuitiva: mettendo al loro posto i valori fondamentali della convivenza, della tolleranza e della fraternità. Questo lo si può fare in mille modi, dalla scuola alla pratica dell'integrazione, fino all'adozione di provvedimenti (come il riconoscimento della cittadinanza a coloro che nascono in Italia, ancorché da genitori stranieri) che oltre ad avere un'efficacia concreta, avrebbero anche un forte valore simbolico. Comunque, **il problema è di tutti e riguarda tutti. Nessuno ha il diritto di voltare il capo dall'altra parte, di fronte alla violenza ed alla ideologia nazista e xenofoba. Dobbiamo sentirci impegnati, nella vita quotidiana, a considerarci tutti come "uguali" (lo dice l'art. 3 della Costituzione), senza distinzioni di nazionalità, di genere o altro.**

Molte delle cose che ho detto valgono sia per la tragedia di Firenze che per il dramma di Torino. Certo, diverse sono le modalità; ma perché una ragazzina che ha bisogno di dire una bugia e di inventarsi uno stupro, pensa che la più credibile sia quella che risponde – secondo lei – ad un comune sentire, vale a dire all'ideologia xenofoba? Certo, non si tratta, realmente, di un sentire "comune", perché c'è tanta gente, invece, che crede all'uguaglianza e alla fraternità; ma è certo che si tratta, comunque, di un sentire diffuso, se proprio a quello si appella la ragazzina sedicenne.

E che di questo si tratti, lo dimostra la reazione di non poche persone che, guarda caso, non hanno dubbi, credono subito all'invenzione e indirizzano la loro violenza contro i rom.

Anche in questo caso, quello che è in gioco è il "clima" nefasto che viene diffuso a piene mani da chi coglie ogni occasione per sfogare i propri odi e le proprie fobie e che, purtroppo, viene alimentato da settori politici che di questo fanno una delle ragioni della loro sopravvivenza e incrementato e potenziato da chi aderisce ai dettami della violenza e della ideologia nazi-fascista.

Anche in questo caso, c'è un problema di leggi, da applicare con rigore e di un "clima" culturale da cancellare, riportando in primo piano i valori di fondo cui ho già accennato. A questo siamo impegnati tutti e prima di ogni altro quelli che si riconoscono nei principi di fondo della nostra convivenza civile.

Anziché attizzare odi e meditare vendette, ognuno di noi deve sentirsi chiamato a considerare persone e cittadini come noi quelli che invano si tenta di respingere con ogni mezzo, in un mondo in cui le barriere stanno cadendo ed i grandi flussi immigratori non possono più essere impediti, in un mondo nel quale, sempre di più, l'unica risposta possibile è quella

dell'integrazione. Per parte nostra, oltre all'impegno individuale collettivo cui ho accennato, abbiamo avviato da tempo una riflessione sui movimenti nazifascisti e in particolare su CasaPound, anche per approfondire il tema della tolleranza (o connivenza?) di cui godono.

Capire fino in fondo i fenomeni che oggi appaiono così clamorosamente alla luce, chiederci se abbiamo (tutti) fatto abbastanza perché non trovassero terreno fertile per le loro ideologie le loro azioni, sono ulteriori elementi, ritengo fondamentali, per individuare, tutti insieme, le strade non solo perché certe tragedie non possano accadere mai più, ma anche perché il brodo di cultura da cui nascono cessi finalmente di svolgere la sua funzione. Su questo devono sentirsi impegnate le Istituzioni, i partiti, gli organismi sindacali, l'associazionismo. Per quanto ci riguarda, non dobbiamo essere secondi a nessuno.

AVVISO: *Nell'augurare a tutti gli amici e lettori ottime festività, informiamo che riprenderemo la pubblicazione della newsletter il giorno 29 dicembre 2011.*

La Redazione

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/[facebook](https://www.facebook.com/anpi)-[www.anpi.it/twitter](https://www.twitter.com/anpi)